

TORVALDO

E  
DORLISKA

DRAMMA SEMISERIO

DI CESARE STERBINI ROMANO

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO VALLE

*Degl' Illustrissimi Signori Capranica*

NEL CARNEVALE DELL' ANNO 1816.

Con Musica del Maestro

GIOACCHINO ROSSINI.



ROMA

Nella Stamperia di Crispino Puccinelli  
presso S Andrea della Valle.

---

*Con licenza de' Superiori.*

IL DUCA d'Ordowo

*Sig. Filippo Galli.*

DORLISKA Sposa di

*Signora Adelaide Sala.*

TORVALDO.

*Sig. Domenico Donzelli.*

GIORGIO Custode del Castello d'Ordowo.

*Sig. Raniero Remorini.*

CARLOTTA Sorella di Giorgio.

*Signora Agnese Loiselet.*

ORMONDO Capo degli Armati del Duca.

*Sig. Cristoforo Bastianelli.*

Coro di Servi.

Coro di Armati.

Coro di Contadini.

Granattieri.

La Scena si suppone nel Castello d'Ordowo in una Provincia del Nord dell'Europa.

Direttore del Vestiario *Sig. Federico Marchesi.*

Pittore delle Scene *Sig. Angiolo Toselli Bolognese.*

## S C E N A P R I M A .

Bosco confinante col Castello d'Ordowo  
Da un lato mura del Castello con porta praticabile.

*Giorgio si avvanza passeggiando, come appostato in guardia, e spiando tratto tratto verso il bosco.*

Gior. **E'** un bel dir che tutto al mondo  
Poco o assai si rassomiglia:  
Questo mio cervel sì tondo  
Non si lascia infinocchiar.  
Alla regola, cospetto!  
Ecco pronta l'eccezione:  
Al bestion del mio Padrone  
Bestia ugual non si può dar.  
Se ti guarda, ti vien freddo:  
Se ti parla, ti spaventa:  
Se ti tocca, il Ciel ti scampi:  
Se poi ride... oh male! male!...  
E' vicino il temporale,  
Ed il tuono è per scoppiar.  
Ah l'umor del mio padrone  
E' un umor che fa tremar.  
*Esce il Coro de' Servi dal Bosco, ai quali Giorgio:*

Come?... ancora?...

**Coro** Non si vede.  
**Gior.** Ma cercasti?... (al Capo del Cor.)  
**Cap. Cor.** Invan cercai.  
**Gior.** Ah, che qui vi son de' guai!  
 Io comincio già a tremar!

**Coro** Cosa disse?... vi son guai?...  
 Non l'arrivo a indovinar.

**Giorgio da se rammentando l'accaduto nella notte precedente:**

Ei mi sveglia avanti giorno...

Certi ceffi avea d'intorno...

*Le pistole. -- Si Signore.*

*La mia spada. -- Eccola qua.*

Alla fine Ormondo viene

*Son vicini?... -- Son vicini.*

*Su, coraggio. -- Ehi: bada bene!*

*Si, Signore. -- E se ne va.*

Passa un'ora, passan due...

Quando a un tratto un mormorio,

Gridi, colpi, e che so io?...

Ah che il diavol qui ci stà!

Chi capisce quest'istoria

E un grand'uomo in verità.

Ma quei gridi?... (al Coro)

**Cor** Chi lo sa?...

**Gio.** Ma quei colpi?...

**Cor.** Chi lo sa?...

**Gio.** Ah cospetto! questa è bella!

Che si pensa? che si fa?

**Tutti** Ritorniamo in sentinella

A veder che nascerà. (pa tono ver-

so il fondo della scena.)

Dopo breve istromentale analogo entra dalla destra il Duca. Il suo volto è alterato, il vestimento scomposto. Passeggia la scena a passi frettolosi, e con agitazione.

A suo tempo Giorgio col Coro; indi Ormondo con armati.

**Duc.** **D**unque invano i perigli, e la mor- (te  
 Affrontai per colei, che m'aborre?  
 L'empio fato, l'iniqua mia sorte  
 La conquista di man mi strappò.  
 Un rival per mia mano svenato  
 Nel suo sangue i miei torti lavò:  
 Ma che val se quel volto adorato  
 Forse più riveder non potrò?  
 Empia sorte, mio fato -- spietato  
 Tanti affanni soffrir più non so.  
 (resta penseroso)

**Gio.** Il padrone!... -- Ben tornato! (al Duc.  
 Ben tornato!... (oibò: è sordo:))

**Duc.** La vedesti?... (vedendo Giorgio)

**Gio.** Chi?...

**Duc.** Balordo! (sdegnato)

**Gio.** E' gentil: che ve ne par? (ai Servi)

**Duc.** Ah ogni indugio è omai fatale!

Quanto tardano a tornar!

**Gio.** Ah l'ho detto! il temporale  
 Già comincia a brontolar.

Entra Ormondo con armati, ai quali

**Duc.** Ah miei fidi!...

*Orm. e Cor.* Tutto è vano.

*Duc.* Nè vedeste?...

*Orm. e Cor.* Niente affatto.

*Duc.* Oh mie furie!..

*Gio.* E matto, è matto.

*Tutti, eccetto il Duca.*

Deh calmatevi, Signore.

*Duc.* Le mie smanie, il mio furore

Ah che più non so frenar.

*Gio.* (Ah mi cresce il batticore,

Ah potessi almen scappar.)

*Ormondo, e Coro de' Servi, e degli Armati.*

Quelle smanie, quel furore

Vi preghiamo a moderar.

*Duca da se, ma guardando Giorgio in astrazione.*

Si cercherà, si troverà,

Voglio così, così sarà.

*Giorgio credendo, che, il Duca parli con lui.*

Si cercherà, si troverà

Se vuol così, così sarà.

*Ormondo, e Coro d'Armati.*

Si cercherà, si troverà

In questo dì nostra sarà.

*Duc.* Ah la mia mania -- Crescendo va;

Oh mia terribile -- Fatalità.

*Gio. e Ser.* Ma con chi l'ha? -- Quì non si sa;

Bella bellissima -- Per verità.

*Ormondo, e Coro d'Armati.*

Su via calmatevi -- Per carità

Il nostro braccio -- Per voi quì stá.

*Duca dopo aver passeggiato con agitazione,*

*Ormondo* -- La mia gente

Scorra di nuovo il bosco. Va tu stesso

Cerca, interroga, indaga...

E ancor non parti?

*Orm.* Vado. (*parte col Coro a destra.*)

*Gio.* (Come batte la luna!)

*Duc.* Iniqua stella! (*dase*)

Il gran colpo era fatto!...

Ed ora!... oh rabbia! (*passeggiando, e fremendo.*)

*Gio.* (Ah che l'ho detto! è matto.)

*Duc.* L'avviso, l'ora, il loco,

Tutto tutto disposto.

Giungono; io volo, si combatte; ei cade

Io trionfo; e Dorliska, (*fuoco*)

Dorliska... ah chi sa mai fra l'armi e il

Spaventata, smarrita

Dove sarà fuggita!

*Gio.* (Ma che diavolo

Borbotta lì fra i denti?...) )

*Duc.* Preso avesse (*Corte*

Della Città il cammino?.... Ah se alla

Giunge sentor del mio disegno?... -- io

Vo scorrer d'ogni intorno; (*stesso*)

Pria che tramonti il giorno

Voglio averla in mie man costi che vuole

Giorgio.

*Gio.* Ai comandi suoi.

*Duc.* Di quanto udisti (*fiero*)

Se tu parli, sei morto. Intendi?

*Gio.* Intendo.

(Di quanto udisti! che mi caschi il naso

Se udii solo una sillaba.)

*Duc.* Dunque, io vado.

*Gio.* (Buon viaggio.)

*Duc.* Al mio ritorno...

Senti... ma no... se mai...  
Non più, servi fedel, gran premio avrai.  
(parte a destra)

*Gio.* Ma no... senti... se mai...  
Sei morto... ah me meschino!  
Che giorno climaterico è mai questo!...  
Ah quì v'è del pasticcio. Il miopadrone  
Va cercando malanni a tutta possa:  
Sì, sì, ne troverá. Corpo di bacco!  
A soddisfar l'universal desio  
A mettergli giudizio son qua io. (apre  
con chiave la porta, ed entra in Castello.)

## S C E N A III.

*Dorliska*, indi *Carlotta* dalla porta  
del Castello.

(*Dorliska* entrando dal bosco in abito da  
viaggio con agitazione e timore.)

*Dor.* **D**ove son? chi m'aiuta?  
Ahi lassa?... ove m'aggiro?...  
Stanca, oppressa, tremante  
Per queste erme campagne  
Cerco un asilo invan, che m'assicuri.  
(vedendo la porta del Castello)  
Ah di questo Castello  
Pur qui veggo una porta!.. Ah sì, tentia-  
M'assisti? o ciel pietoso; (mo;  
Tu proteggi il mio onor, salva il mio  
(Sposo.  
(batte più volte, indi vedendo non  
essere ascoltata)

Tutto è vano; niun m'ascolta;  
Ah Dorliska sfortunata!

Una sposa desolata  
Deh, chi assiste per pietà?

Su coraggio; un'altra volta  
(torna a battere)

Niun risponde; ah crudeltà!

Ah Torvaldo!.. ah mio diletto!

Dove sei?... dove t'aggiri?..

Tu non odi i miei sospiri

Idol mio, mio dolce amor!

Giusto ciel, destin più rio

Chi del mio provò finor?

Ah son pure infelice!

Si tenti un'altra volta.

(torna a battere con più forza, e *Carl.*  
esce all'improvviso dal Castello.)

*Car.* Ih, ih!.. che fretta mai!..- oh perdonate!

*Dor.* Ah per pietà soccorso a un infelice

Che a voi tutta s'affida, e s'abbandona.

*Car.* A me?... ma voi... ma io...

(Chi mai sarà?) Via, zitto, non temete:

In che posso servirvi?... e voi chi siete?..

*Dor.* Una sposa son io

Misera, desolata,

Dal più barbaro caso

Divisa dal più tenero consorte

Che forse per salvarmi ebbe già morte;

(piange)

*Car.* Che sento! ah poverina!

Davver mi fa pietà; ma... cosa vedo!

Impallidisce... Vi sentite male?

*Dor.* Ah sì!..

*Car.* Su via, coraggio

Con me venite: Giorgio il mio fratello  
Custode è del Castello:  
Quì siete in casa vostra non temete:  
Lasciate fare a me: ci penso io.  
Dor. Misera me! qual fiero stato è il mio!  
(entrano nel Castello)

## S C E N A I V.

Sala d'architettura gotica nell'interno  
del Castello.

*Giorgio, indi Dorliska, e Carlotta.*

Gio. **A**h il cor me lo diceva!  
Diavolo! assalti a mano armata, un  
Tre feriti... ah cospetto! (morto)  
Tutto scopersi a tempo. - Ah signor  
A Giorgio non si ficca: (Duca!)  
Non vò trovarmi in guai:  
Ah l'affar questa volta è serio assai.  
Ma come far? la cosa  
Mi sembra digrammatica! bisogna  
Studiar...

Car. Giorgio! (di dentro)

Gio. Che vuoi?..

Car. Giorgio... oh sei quà?.. (fuori)

Vedi questa Signora?.. poverina  
(Questa notte nel bosco fu assalita...)

Gio. Nel bosco?..

Dor. Ah sì tremante, sbigottita  
Fuggii, dove non so!.. ah del mio sposo  
Chi mi porge novella?.. ah chi sa dirmi  
S'ei vive ancor?.. deh per pietà, miei  
(casi...)

Gio. Piano, piano, Signora - questa notte...  
Nel bosco... ma di grazia, voi chi siete?..

Dor. Nacqui in Polonia: Un giovin Ca-  
valiere

M'amò, m'ebbe in isposa; e jeri appunto

Dopo il nuzial convito

Si tornava in Città, quando nel bosco

Da un suo rival, che cento volte invano

Chiesto avea la mia mano

Assaliti..

Gio. Oh cospetto!

Che sento!.. ah maledetto!

Dor. Chi?..

Gio. Il Duca.

Dor. Oh ciel! qual Duca?..

Gio. Eh niente, il mio padrone.

Dor. Il tuo padrone?..

Gio. Pur troppo: il Duca Ordolfo

Dor. Ahimè! sarebbe (sbigottita)

Mai questo?..

Gio. Il suo Castello.

Dor. Ah son tradita! (gettando un grido)

Misera me! (correndo agitata per la

Scena)

Gio. Calmatevi.

Car. Tacete.

Dor. No, vo partir.

Gio. e Car. Sentite.

Dor. Lasciatemi.

Gio. e Car. Sentite.

Dor. Per pietà.

Gio. e Car. Ma fermatevi.

Dor. Ah nò: crudeli. (dibattendosi per  
partire)

Gio e Car. Sentite.

A 6

*Il Duca presentandosi fieramente all'improvviso sulla porta di fondo, e avanzandosi.*

**O**là. (quadro)  
*(Il Duca nell'avanzarsi riconosce Dorliska. Un momento di stupore, indi un atteggiamento d'estrema gioja. Poi ripreso un contegno severo, con un gesto autorevole ordina a Giorgio e Carlotta che si ritirino. Essi partono a sinistra)*

**Duc.** Ella... oh ciel!... quì... non m'inganno:  
 In mie mani!... or son contento!...  
 Tanto orgoglio omai cadrà.

**Dor.** Egli... oh cielo!... il mio tiranno!  
 Son perduta!... qual cimento!  
 Ciel! m'assisti per pietà.

**Duc.** Dorliska; voi tremate;  
 (con dolcezza)

Piangete; sospirate;  
 Lungi il timor, sicura  
 Dorliska appien qui sta.

Sull'onor suo lo giura  
 Chi mai mentir non sa,

**Dor.** Fra scellerate mura (con nobiltà)  
 Virtù non è sicura,  
 Cessa; tu giuri invano  
 Onore ed amistà.

Sul labbro tuo profano  
 Quel nome orròr mi fa.

**Duc.** Dunque?...

**Dor.** T'arretra.

**Duc.** Ascolta.

**Dor.** Taci; non sento.

**Duc.** Stolta!

(Di sdegno, d'affetto  
 Mi palpita il core:  
 Ah d'ira, d'amore  
 Mi sento avvampar.)

**Dor.** (Quel torbido aspetto  
 M'agghiaccia d'orrore:  
 Mi palpita il core.  
 Mi sento gelar.)

(Dopo una breve pausa Dorliska si muove risolutamente per partire.)

**Duc.** Dove corri, sconsigliata?

**Dor.** Voglio uscir da queste porte.

**Duc.** Oh la porta è ben serrata!.

**Dor.** Vo cercar del mio consorte.

**Duc.** Il Consorte? . . . oh sta lontano.

(con sarcasmo misterioso, e quasi sfuggendogli di bocca.)

**Dor.** Come?... ah parla... per pietà.  
 (atterrita.)

**Duc.** Vuoi saperlo? (fiero)

**Dor.** Ah sì!

**Duc.** Paventa!... (come sopra)

**Dor.** Giusto cielo! ah dove sta?..

**Duc.** Fra gli estinti. (fierissimo)

**Dor.** E' morto?... Ah! (getta un grido e sta per mancare.)

**Duc.** (Ah che feci!)

**Dor.** Chi m'aita?... (con voce fioca)

**Duc.** Deh mia vita!... (avvicinandosi per soccorrerla)

**Dor.** Scellerato! (*riavendosi e rispignendosi*)

**Duc.** Taci, stolta o amor sprezzato  
In furor si cangierà.  
Del tuo sposo al sangue odiato  
Verserò il tuo sangue insieme;  
Forse allor, nell'ore estreme  
Chiederai ma invan pie à.

**Dor.** Empio, barbaro, spietato,  
Mostro reo di crudeltà.  
Ah Torvaldo sventurato  
Ti perdei non v'è più speme!  
No, sarei fra poco insieme  
Il dolor m'uccide già.

(*Dorl. parte agitata per la porta di prospetto, il Duca l'insegue.*)

### SCENA VI.

*Il Duca, indi Ormondo, in fine Giorgio.*

*Il Duca rientra, chiude la porta di prospetto dietro di se: indi*

**Duc.** **E**lla più non mi fugge.

Giorgio!... Carlotta!... Giorgio!... dove  
S'è cacciato costui? (diavolo)

**Orm.** Signore... (entrando dalla destra)

**Duc.** A tempo, Ormondo,

Di lei più non si cerchi: amica sorte  
La condusse in mia man tu adesso vola.

Torna nel bosco, occulta

Del notturno mio colpo

Ogni traccia; l'estinto

Fa che sepolto sia, corri t'affretta

Vola.

**Orm.** Volo. (che vita maledetta!) (*parte*)

**Duc.** Omai son giunto in porto: ora si pensi...

Giorgio!... Giorgio!... (chiamando)

**Gio.** Son qua, Eccellentissimo (*dalla sinistra*)

**Duc.** Il Diavol che ti porti.

**Gio.** Obbligatissimo.

**Duc.** Vien qua: poche parole:

Vedesti quella donna?

**Gio.** L'ho veduta

**Duc.** Non la conosci?..

**Gio.** Io no.

**Duc.** Sappi ch'io l'amo.

**Gio.** Me l'ero immaginato.

**Duc.** Ella m'odla, perchè del suo marito

Fui l'uccisor la scorsa notte... Io tutto

Già ti svelai: bisogno

Ora ho dell'opra tua.

**Gio.** Son qua a servirla.

**Duc.** Tu devi in questo affare

Esser cieco, esser muto. Intendi?

**Gio.** Eh ho inteso:

Son uom di questo mondo,

Si fidi ella di me senza riserva.

**Duc.** Sì mi voglio fidar; fa che colei

Da tua Sorella sia guardata a vista.

**Gio.** Sì, Signor.

**Duc.** Tu procura

Di consolarla, e tratto tratto a lei

Rammenta i sensi miei,

Seconda insomma il tutto il pensier mio.

**Gio.** Non dubiti, Signor ci penso io.

(*Il Duca parte a destra*)

Davvero è in buone mani. Presto presto  
Ecco al Governatore in questo foglio  
(*cava di tasca una lettera*)

Tutto spiegai. Contro il comun tiranno  
A nome del Contado  
Di cui contro mio merito  
Son Sindaco onorario  
Già stesa era la supplica e il sommario.  
Del nostro Duca la notturna impresa  
V'ho aggiunto per postilla  
Voglio... ma vè che bestia!  
Io perdo tempo, e massima è l'urgenza;  
Presto presto mandiam da sua Eccellenza.  
Stefano il Carbonajo  
Farà la forza; un ora di cammino  
E poi siamo a cavallo... ah Duca, Duca  
Vedrai s'io te la ficco. Oh che piacere!  
Io sol della grand'opera  
Avrò tutta la gloria!  
Son proprio degli ingegni la fenice!  
Sono una testa degna di cornice.

(*parte a destra.*)

## SCENA VII.

Facciata anteriore del Castello, con  
gran porta praticabile da un lato.

*Torvaldo entra con precauzione,  
osservando il Castello.*

**T**utto è silenzio: il bosco  
Tace d'intorno: inosservato e solo  
Afin qui giunsi; è questo, io lo ravviso  
Questo del mio nemico

E' il Castello: le mura  
Son queste, ah mè, dove l'incauta sposa  
Cercando asilo a nuovi  
Perigli esposta orgeme!... oh qual per lei  
Del talamo la gioja  
In dolor si cangiò!.. ma, ti consola  
Sposa infelice, io vivo!  
Ah se il disegno mio protegge amore  
Fra un istante avrà fine il tuo **oloro**  
Fra un istante a te vicino  
Rivedrai lo sposo amato:  
Un inganno fortunato  
Al tuo sen mi guiderà.  
Fia deluso il tuo tiranno,  
Spezzerò le tue catene,  
E all'affanno - ed alle pene  
Il piacer succederà.  
Cara consolati - Tergi le lagrime  
La nostra sorte - Si cangierà.  
Ai dolci amplessi - Del fido Sposo  
Amor pietoso - Ti renderà.

o Ah ch'io non reggo ai moti  
Dell'impazienza mia: taci per poco  
O represso mio sdegno. - Ah quanto tarda  
Costui! (*guardando verso la campagna*)  
Eccolo: oh sorte! (*giunge un Contadi-  
no che reca gli abiti pel suo travestimento*)

(*Finchè niun qui m'osserva*)  
Celiar le ricche vesti; a me il beretto..  
(*vestendosi*)

Il mantello... la scure  
La finta barba... invola il resto; è tuo.  
(*il Cont. parte.*)

Si tenti or nel Castello

Di penetrar; del simulato foglio  
*(cavando di tasca un foglio.)*  
 Mi gioverà l'inganno  
 La dolente mia sposa a trar d'affanno.  
*(si avvicina al Castello spiando con  
 precauzione.)*

## S C E N A V I I I.

*Giorgio, indi il Duca.*

**Gio.** Oh son quà; tutto è fatto  
*(dalla Campagna.)*

Stefano già galoppa... - Chi è colui?..  
 Ehi, buon uom, che volete?

**Tor.** Vi dirò...  
 Siete voi del Castello?

**Gio.** Certo; son del Castello.

**Tor.** Voi non mi conoscete?..

**Gio.** Io no.

**Tor.** *(Respiro)*  
 Io son, già lo vedete,  
 Del vicin borgo un tagliaboschi. Un foglio  
 Mi fu dato a pottare  
 Dentro questo Castello  
 A una certa Signora,  
 Che qui la scorsa notte...

**Gio.** Piano piano...  
 A una Signora?... oibò, *(riflettendo)*  
 In quel Castello non v'è donna alcuna.

**Tor.** Come non v'è? *(sorpreso)*

**Gio.** Non v'è.

**Tor.** Nessuna?

**Gio.** Oh bella!  
 Altra donna non v'è che mia Sorella,

**Tor.** Che sento!... oh me deluso!  
 Dove sarà?... misero me!.. Dorliska...  
 Mia Dorliska!... *(passeggiando agita-  
 to per la Scena.)*

**Gio.** *(Oh cospetto. (da se)*  
 Mia Dorliska!... sarebbe?... ah qual so-

**Tor.** Sposa infelice ove trovarti?.. *(sopetto!)*

**Gio.** *(Sposa!*  
 Che sento!) ma... per bacco!...  
 Fidatevi di me, sareste a caso...  
*(Torv. dà un segno di diffidenza.)*

Fidatevi, vi dico.  
 Servo un Duca briccon, ma cospettone  
 Io sono un uom d'onore.

**Tor.** Ah sì mi fido  
 Dite, mio buon amico, io son Torvaldo...

**Gio.** Che sento! suo marito!  
 Come va la faccenda? estinto ognuno  
 Qui vi crede...

**Tor.** Lo so: nel bujo io caddi  
 Da fiero colpo tramortito al suolo  
 Combattendo col Duca; al suol per morto  
 Ei mi lasciò le traccie  
 Per seguir di Dorliska, un buon pastore  
 M'accolse, e questi arnesi  
 Mi porse a travestirmi; ei pur l'asilo  
 M'additò della sposa...

**Gio.** A meraviglia,  
 Ed or?..

**Tor.** Con questo foglio  
 Ch'io finì moribondo aver vergato  
 Aveva immaginato  
 Penetrar, sconosciuto in queste porte,  
 Salvar la sposa, od incontrar la morte.

**Gio.** Oh bene! oh bene!  
**Tor.** Ed essa...  
 Qui non è! Chi sa dove?... ah se per caso  
 Sapeste mai dov'ella sia celata....  
**Gio.** Zitto! là dentro sta la disgraziata.  
 (additando il Castello)  
**Tor.** Ella... dunque. oh mia gioja!  
 (con allegrezza smoderata)  
**Gio.** Ma tacete...  
 So tutto, non temete  
 Io di salvarla appunto  
 Già concepì l'idea, lasciate fare...  
**Gio.** Oh mio benefattor!..(per abbracciarlo)  
**Tor.** Zi... zitto... oh diavolo!  
 Ecco il padron; coraggio;  
 Secondatemi.  
**Duc.** Giorgio. (dal castello)  
**Gio.** Oh Eccellenza, Eccellenza con allegria  
 Allegri... di buon animo...(affettata)  
 Il morto ha scritto tutto...  
 Cioè pria d'esser morto... alla Signora  
 Scrive di propria mano...  
**Duc.** Che diavol dici; bestia!  
**Gio.** Sì Signore.  
 Il foglio parla chiaro: eccolo quà:  
 Via dammi il foglio, sbrigati.  
 (leva il foglio di mano a Torv)  
**Duc.** Chi è costui?  
**Tor.** Signore  
 Sul far del giorno nella mia capanna  
 Giunse ferito a morte  
 Un Cavaliere incognito, Il meschino  
 Pria di morir quel foglio  
 M'incaricò recare alla sua sposa

Che pel bosco la notte avea smarrita.  
 Seppi che a questa volta  
 Fuggendo era venuta...  
**Duc.** A me quel foglio.  
 Vediam. Sì; di Torvaldo  
 Questa è scrittura.  
**Gio.** (lo tremo.) (da se)  
**Duc.** Leggiam.  
**Gio.** (fra se) (Coraggio) (Amico! attenti.)  
**Tor.** (lo fremo) (da se) (a Torv.)  
**Duc.** (legge) „ Mia Dorliska, io ti pe do  
 „ per sempre. Una ferita mortale fra  
 „ pochi istanti avra troncati i miei  
 „ giorni. Chi ti reca questo foglio po-  
 „ trà svelarti i miei ultimi sensi. Io  
 „ perdono al mio uccisore: perdonagli  
 „ tu ancora. Dovunque sarai, io te ne  
 „ prego, io te lo impongo; rassegnati  
 „ alla tua sorte...  
 (l'Attore avrà cura di marcare con  
 particolar sentimento le espressioni  
 scritte con diverso carattere.)  
**Duc.** Ah qual raggio di speranza  
 Or balena al mio pensiero!  
 Di piegar quel core altero  
 Già l'idea gioir mi fa.  
**Tor.** Ah qual raggio di speranza  
 Spuntar veggo in tanto affanno!  
 Ah che al mio felice inganno  
 La fortuna arride già.  
**Gio.** Ah qual raggio di speranza  
 Mi conforta, e m'assicura!  
 Sento già che la paura  
 Pian pianino se ne va.

- Duc.** Questo foglio ...  
**Gio.** Sì, Signore.  
**Duc.** Ei lo scrisse!..  
**Gio.** Egli.  
**Duc.** T'accheta.  
 Egli è morto?..  
**Tor.** Morto?.. ( *sul punto di tradirsi* )  
**Gio.** Oh certo. ( *ripiegando* )  
**Tor.** Certo, morto. ( *riprendendosi* )  
**Duc.** Tu il vedesti?..  
**Tor.** Io lo vidi.  
**Duc.** E promettesti?..  
**Tor.** Alla sposa desolata ( *con entusiasmo,*  
*indi riprendendosi* )  
 Di sua morte sventurata  
 Quà venirne apportator.  
**Duc.** ( *Improvviso assalto, e forte*  
 Su moviamo al suo rigor,  
 Tu seconda, amica sorte,  
 Di quest'anima l'ardor. )  
**Tor.** ( *Ah che smania, oh ciel, di morte!*  
*O mio sdegno taci ancor.*  
 Tu l'istante affretta, o sorte,  
 Di far pago il mio furor. )  
**Gio.** ( *Vè che bestia ... state forte (a Tor.*  
 Via prudenza ... che timor!  
 Tu seconda amica sorte  
 L'ardir mio col tuo favor. )  
**Duc.** A Dorliska tu n' andrai ( *a Tor.*  
 Questo foglio recherai.  
 Hai capito?  
**Tor.** Sì, Signor.  
**Duc.** Tu seconda ... ( *a Giorg.* )  
**Gio.** Signor mio,

- Lasci far, ci penso io  
 A parlarne in suo favor.  
**Duc.** ( *Da quel foglio tutto spero,*  
*( fra se riflettendo )*  
 Non s'inganna il mio pensiero:  
 Sulle prime gran furore,  
 Poi cedendo andrà il dolore:  
 Rassegnarsi le consiglia,  
 Piangerà, ma lo farà.  
 Ei morendo a me perdona,  
 Ella pur perdonerà.  
 Già si sa di donna in core  
 Col perdono scende amore ...  
 Ah se amore in lei discende,  
 S'ella cede un solo istante  
 Più non può quest'alma amante  
 Di sua sorte dubitar. )  
**Tor.** ( *La vedrò fra pochi istanti,*  
 Sventurata in duolo, in pianti:  
 Faccio un cenno, ella m'intende;  
 Dolce gioja in cor le scende;  
 Quando l'empio fia lontano  
 Il momento coglierò;  
 Col soccorso dell'amico  
 Presto in salvo la trarrò.  
 Poi verrò contro l'indegno  
 A saziar l'antico sdegno ...  
 Ah quand'io dell'empio sangue  
 Questa man vedrò fumante  
 Dal mio fato in quell'istante  
 Non saprò di più bramar.  
**Gio.** Il merlotto é già cascato  
 Già l'ho mezzo intrappolato;  
 Ei si fida, e non sa niente

Quel che a Giorgio bolle in mente;  
 Pria di notte, mascalzone,  
 Vo vederti in gabbia entrar;  
 Cospetton, son nell' impegno  
 Dammi tempo e lascia far.  
 Tutto è pronto, in men d' un ora  
 Il capiatur esce fuori...

Ah se in mezzo a quattro baffi  
 Ei va in gabbia un solo istante  
 Sulla forca quel bi bante  
 Vo vederlo sgambettar.

*Duc.* Dunque...

*Tor.* Andiamo.

*Gio.* Andiamo.

*a 3* Andiamo.

( Ah se un colpo fortunato  
 Or seconda il mio disegno,  
 Son felice, son beato  
 No di più non so bramar. )  
 ( *entrano nel Castello* )

## SCENA IX.

*Ormondo.*

*Orm.* ( *venendo dalla Campagna* )

**I**o non ne posso più. Poder di baco  
 Dieci miglia avrò corso in men d' un ora  
 Per boschi, per torrenti  
 Per sassi, per dirupi  
 Dove non passerian nemmeno i lupi.  
 E il morto non si trova. Eh convien dire  
 L'abbian portato via. - Ah cospettaccio!

Davver che questo affare  
 Mi dá molto a pensare:  
 Delle nostre notturne bagattelle  
 Se va notizia in corte siam perduti:  
 Già male ha da finir: dice il proverbio  
 Chi la tira la strappa  
 Chi corre inciampa, e chi ne dá ne busca,  
 La farina del diavolo va in crusca.

Sopra quell' albero

Se vedo un pero

Già di papparmelo

Mi vien pensiero:

Non posso prenderlo,

Come farò?..

Su... su... su... su...

Su monterò.

Il primo salto

E' fatto già:

Già sono in alto.

Eccolo quà.

Ma un altro veggone

Un po più in su

Di quel ch' ho in mano

Grosso assai più.

Sento il solletico - Dell' appetito,  
 La fame stimola - Cresce il prurito  
 Non posso prenderlo - Come farò?..  
 Su... su... su... su - Su monterò.

Ma mentre arrisico. Mentre m'arrampi-

Ah... eh... oh... uh... ( *co* )

Ahimè precipito - Col capo in giù.

La cosa è chiara - Per chi l'intende;

Si dan pur troppo - Queste vicende:

Si resta in trappola - Non v'è pietá.

B

Non lo vuol credere - Il mio padrone  
Ma può succedere - Non v'è questione  
E allor per forza - Lo crederá .  
(entra in Castello)

## S C E N A X.

Appartamenti del Castello.

Dorliska, e Carlotta.

(Carlotta seguitando Dorliska, che  
passeggia smaniosa)

**O**h via - Signora mia,  
Quel duolo omai calmate ...  
(Che serve? non mi sente?  
Davver mi fa pietá.)

Signora perdonatemi ...  
Adesso a voi pensate ...  
Calmatevi. sperate ...  
La sorte cangierà.

Ah non so quel ch'io mi dica!  
Giusto ciel, che imbroglio è il mio!  
Non piangete, o piango anch'io ...  
Vi calmate per pietá.

**Dor.** Ah Torvaldo sventurato  
Deh m'attendi, vengo anch'io!  
Ah che un duolo eguale al mio  
No che al mondo non si dá.  
(si abbandona sopra una sedia)

## S C E N A XI.

Il Duca, Torvaldo, Giorgio, indi Ormondo,  
servi, ed Armati, e dette.

**Duc.** **I**mmota e stupida (osservando ta-  
**Tor.**) 3 **Gio.**) Fredda, insensibile citamente Dor.  
Dal duol la misera  
Oppressa stá.)

**Duc.** (Ah se i miei voti  
Seconda amore  
Quel suo dolore  
Si placherá.)

**Tor.** (Per poco acchetati  
O mio furore  
Il suo dolore  
Vendetta avrà.)

**Gio.** (Per l'infelice  
Mi piange il core.  
Quel suo dolore  
Mi fa pietá.) (pausa)

**Duc.** Ah Dorliska, il vostro stato  
(avvicinandosi a Dorliska)  
Mi commove, m'addolora ...  
A quest'alma che v'adora  
Deh il credete per pietá.  
(Il suo duol l'opprime ancora  
Non ascolta, non favella ...  
Ah nel duol mi par più bella,  
Nuovo assalto al cor mi fa.)

**Tor.** La mia smania il mio trasporto  
Ah frenar più omai non posso  
Deh tu porgi, o amor, conforto  
Al mio barbaro penar.

**Gio.** Mezzo vivo, e mezzo morto  
Sto tremando a più non posso  
Non vorrei che in mezzo al porto  
Qui s'avesse a naufragar.

(Dopo una breve pausa il Duca accenna a Giorgio, e a Torvaldo, che s'avvicinano a Dorliska. Torvaldo esita, Giorgio si appressa a lei, e tenta riscuoterla dal suo profondo abbattimento.)

**Gio.** Mia Signora... al vostro fato  
Rassegnarsi omai conviene...  
Via Signora... a me badate,  
Que' begli occhi spalancate...  
Questo degno galantuomo (accennando Tor., e cacciandolo innanzi.)  
Dello sposo i sensi estremi  
E' il voler vi spiegherà.  
Non mi sente (al Duca, e a Tor.)

**Tor.** (Quale inciampo!)

**Duc.** Che insensata ostinazione!

**Gio.** Qua quel Foglio cospettone (risoluto)  
Non temete... ora vedrete (to a Tor)  
Se la sveglia come va.

Signorina questo foglio... (gridandole all'orecchio.)

Questo foglio via prendete  
Chi lo scrisse è il vostro sposo

**Dor.** Il mio sposo? (alzandosi, e fissando Giorgio, ma non Tor.)

**Gio.** Ei stesso... (facendole de' cenni ai quali essa non dà attenzione.)

**Dor.** Ah!... (legge, indi con un sospiro marcato sviene)

**Tor.** (Ella manca!... oh mio tormento!  
Ch'io qui sono ancor non sa.  
Ah d'affanno in quest'istante  
Palpitante il cor mi sta.)

**Duc.** (Del gran colpo ecco il momento!  
Sto a veder che nascerà!  
D'incertezza in questo istante  
Palpitante il cor mi sta.)

**Car.** (Ci mancava un svenimento!)  
Su coraggio per pietá!  
Dalla pena in quest'istante  
Palpitante il cor mi sta. (Tor.)

**Gio.** Lasci fare. (al Duc.) (State attento) (a Dorliska)  
(Fate cor, l'amico è qua.) a Dor.  
Di paura io sto tremante (fra se)  
Ah giudizio per pietá. (a Tor.)

Dopo un breve momento di silenzio Torvaldo si avvicina a Dorliska.

**Tor.** Su Dorliska... fate cuore...

Vi calmate!... respirate...

Alle pene, ed al dolore

Pronto fine il Ciel dará.

Dorliska si sarà andata riavendo al suono della voce di Torvaldo. Alle di lui ultime parole si scuote e lo mira fesso in volto.

**Dor.** Ciel!... qual voce... Ah Tor... (muovendosi con trasporto verso Tor.)

**Tor.** Ah taci. (di furto)

**Duc.** Che?... (avvedendosi dell'azione)

**Gio.** (Ah siam fritti!) (d'ambidue.)

**Duc.** Qual sospetto! (fiero)

Tu chi sei?...

**Tor.** (Destin rubello!)

Duc. Parla. (*mettendo la mano alla guardia della spada.*)

Tor. Indietro. (*autorevole*)

Dor. Ah sposo mio! (*frapponendosi*)

Duc. Tu?... Torvaldo?, (*furibondo*)

Tor. Sì, son io. (*si scuopre*)

Trema, iniquo traditor.

Duc. *snudando la spada*) Olà... (*entra Ormondo, e con esso i Servi, e gli Armati del Duca.*)

Quell' insensato

Sia di catene avvinto.

Tor. Pria mi vedrete estinto. (*snudando Indietro tutti. (anch'esso una spada*

Dor. Ah sposo! (*nascosta sotto il manto.*

Tor. Non sento.

Duc. Circondatelo.

Dor. Fermatevi.

Gio. Son quà. (*secondando con affettazio-*

Tor. Scostatevi. (*ne i enni del Duca, e*

Duc. Uccidetelo. (*accennando di soppiatto (a Torvaldo, che si calmi.)*

Dor. Me sola, me uccidete! (*frapponendo-*

In me s'appaghi, o barbari (*si.*

La vostra crudeltà.

Tor. Iniqui!

Duc. Traditore!

a 2. Mori.

Dor. T'arresta! (*arrestando il Duca*)

Gio. Prudenza! (*arrestando Torvaldo*)

a 2. Oh rabbia!

Duc. Più non reggo al mio furore!

Mi lasciate... traditore! (*a Dor.*

Vo vederlo trucidato, (*Car.*)

No per lui non v'è pietá.

Tor. Ah non reggo al mio furore

Mi lasciate... traditore!

Vo punir lo scellerato, (*Orm.*)

Mi lasciate per pietá. (*a Gio. e*

Gio. Via quest'arma a me cedete (*a Tor.*)

Vi fidate... non temete... (*lo di-*

Mio Signore, è disarmato (*sarma*

Lo vedete eccolo quà.

Dor. Ah quel ferro nel mio petto (*al Duc.*

Vibra indegno, io tel permetto;

Giusto Cielo! sventurato! (*verso*

Chi lo salva per pietá. (*Tor.*)

Car. Ah fermate... mio Signore

Ah fratel... che batticore!

Che fracasso disperato

Che terrore, che mi fa.

Ormond, e Coro di Servi, ed Armati a Tor.

Via fermatevi... tacete

Via quell'arma a lui cedete

(*al Duc.* Mio Signore, è disarmato

Lo vedete, eccolo quà.

*Fine dell' Atto Primo.*

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA.

Sotterraneo del Castello. Scala nel fondo.

Giorgio con lanterna in mano introducendo nel Sotterraneo varj Servi del Duca: indi Torvaldo.

- Gio.** Bravi, bravi; quá venite;  
Niun ci vede: mi seguite  
Quì senz' ombra di sospetto  
Parlerem con libertà.
- Cor.** Quì senz' ombra di sospetto  
Parlerem con libertà!
- Gio.** Quì si tratta, cari amici,  
Di salvar que' due infelici;  
Vendicarci in conclusione  
Di quel can, di quel briccone  
Che ne dite?...
- Cor.** Siamo quá.  
Padron Giorgio, non temete;  
Di noi tutti disponete:  
Questa barbara oppressione  
Una volta finirà.
- Gio.** Questa volta, cospettone  
Non la scappa in veritá.  
Or ben; già qualche cosa  
Vi dissi: il resto or vi dirò; ... ma dove  
Il nostro prigionier s'è mai cacciato?..  
Ah! ah! del nuovo alloggio

Gli appartamenti passerà in rivista:  
Eccolo quá -

**Tor.** Oh mio ... (*si arresta vedendo i Servi:*

**Gio.** Parlate pure

Con tutta libertà, senza spavento;  
Quì siam tutti per voi d'un sentimento.  
(*Il Coro dà segni d'approvazione.*)

**Tor.** Dunque . . . .

**Gio.** In poche parole: la Signora

Già di tutto è istruita:  
A voi pocanzi il più feci anche noto;  
Attenti dunque al resto:  
Sessanta granatieri in nostro ajuto  
Quì son fra poco: all'imbrunir del giorno  
Dell'arrivo il momento è concertato.  
Tutto in armi è d'intorno:  
Al comparir di quella brava gente  
Un fischio, e immant.nente  
La campana a martello,  
Si spalancan le porte del Castello,  
I Contadini, i Granatieri, noi,  
Insemma pria di notte il colpo è fatto.  
Ah che ne dite?...

**Tor.** Il Ciel lo voglia; ma...

**Gio.** Che ma?...

**Tor.** Se quel crudele

Attenta alla mia vita?...

**Gio.** Oh cospettaccio!

Vorrei ben veder questa!

Della prigion le chiavi  
Non escon di mie mani; s'ei quì viene  
Verrò anch'io, non temete.

**Tor.** Ah dimmi intanto

Caro, che fa la dolce mia Consorte

In balia di quell'empio...

*Gio.* Oh questo poi...

Per bacco! vostra moglie è una donnina  
Che soggezion non ha di brutti musci.

Or basta; io torno sopra:

Voi state di buon animo.

*Tor.* Ah, un istante:

Odimi; ah tu di me, mio buon amico,

Dalle novella; dille

Che lei sola ho nel core,

Che sol per lei m'affliggo,

Che a nome ognor la chiamo,

Dille...

*Gio.* Ho inteso.

*Tor.* No ascoltami.

*Gio.* Sentiamo.

*Tor.* Dille, che solo a lei

Rivolto è il pensier mio:

Dille, che sol desio

Vederla, e poi morir.

Morire in sua difesa,

Morire con alma forte...

No, non parlar di morte

Risparmia il suo martir.

*Gio.* Dunque, io vado...

*Tor.* Ah senti!...

*Gio.* Oh flemma!

*Tor.* La mia sposa, i giorni miei

Cari amici, ah difendete!...

*Gio. e Coro* Sarà salva, non temete,

Qui per voi si pugnerà.

*Tor.* Ah potessi il braccio mio

Oggi anch'io d'un ferro armar!

Mi vedreste su quell'empio.

Morte, e scempio fulminar.

*Gio. e Coro* Non temete; noi quell'empio  
Noi saprem per voi domar.

(partono)

SCENA II.

Appartamento del Castello.

*Duca, indi Giorgio, infine Dorliska dalle  
stanze a sinistra.*

(Il Duca viene dalla porta di prospetto;  
indi siede.)

**N**o, pentirsi non giova: il dado è tratto  
Ella, sì sarà mia. A' miei disegni  
Chi resister potrà? Possente ovunque  
Paventato è il mio nome; a' nostri giorni  
L'oro può tutto; ed oro  
A me non manca; ad altre  
Più difficili imprese  
Seppi aprirmi la via; (po  
Ed or che in pugno ho la vittoria, il cam-  
(alzandosi)

Ceder potrei da vile?... ah no; sia lungi  
Ogni inutil timor: colpe, rimorsi,  
Nomi vuoti di senso io non vi curo:  
Mi chiami il volgo insano  
Vile, tiranno, scellerato, ed empio:  
Sì, degl'empj felici io son l'esempio.  
Ehi.

*Gio.* Pronto a suoi comandi. *dalla porta di  
Duc. Dorliska a me.* (prospetto)

*Gio.* La servo. (in atto di entrare nelle  
cammere a sinistra)

Duc. Ehi. - Bada bene (richiamandolo )  
Della prigion la porta testa ...)

Sia chiusa a tutti... intendi?... o la tua

Gio. Non serve altro; ho capito.

Non dubiti, Signor: sarà servito.

Duc. Balordo! (verso Giorgio che torna  
a incamminarsi verso le camere di Dorliska)

Gio. Dice a me?... (tornando indietro)

Duc. Bestia!... hai ragione

Ch'ei cadde in mio poter!.. Se ciò non fosse

Povero te!.. - ma come al suolo estinto

Io crederlo potei! e come io stesso

Nolriconobbi!... (dando coraggio)

Gio. Eh certo: io non ne ho colpa. (ripren-

Mai non l'avea veduto, e poi per bacco

Ad abordar mi venne

Con certa aria patetica

Con un certo discorso inzuccherato

Che i primi furbi avrebbe intrappolato.

Duc. Non più: venga costei. (Giorgio en-  
tra nelle camere di Dorl.)

Sì, questo mezzo

E il più spedito: ove dolcezza è vana

Giovi il timor.

( esce Dorliska accompagnata da Gior-

gio, e da Carlotta. Il Duca accen-

na a questi due di partire. Giorgio

parte per la porta di prospetto:

Carlotta rientra nelle camere di Dor-  
liska.

Dorliska; di Torvaldo

E' cara a voi la vita?

Dor. (Empio!)

Duc. Tacete?...

Io parlerò per voi.

M'udite, in brevi detti

Chiario favellerò. Mezzo possente

A me non manca onde ottener disciolto

Il nodo marital, che a mio dispetto

A Torvaldo vi strinse. Ove Dorliska

Consenta ad esser mia

Torvaldo è salvo: ove ricusi, ei muore.

In mie mani riposta è la sua sorte:

Da voi dipende or dargli vita o morte:

Dor. Che sento mai! qual nuovo eccesso!

(ah iniquo,)

Anima rea, più rea di quante al mondo

Anime scellerate...

Duc. Ad altro tempo

I rimproveri acerbi; il tempo è questo

Di resolver.

Dor. Non più: di mie sventure

Tu fosti il primo autor: compi crudele

L'opra nefanda, e colpe a colpe aggiungi.

Cada sull'innocente,

Cada, se vuoi, la tua vendetta atroce!

Odio eterno, feroce

Io ti giuro...

Duc. Rifletti;

Ti pentirai...

Dor. Pentirmi?... ah no!.. giammai!

Duc. Senti...

Dor. Taci, non più, t'intesi assai.

Ferma, costante, immobile

Nel mio pensier son io.

Sempre dell'odio mio

Sempre sarai l'oggetto!

Quel tuo feroce aspetto

Spavento, orror mi fa.  
 O Numi clementi  
 Che il cor mi vedete  
 Fra tanti cimenti  
 Deh voi mi reggète  
 Mi date valor.

**Duc.** Dunque?

**Dor.** Invano.

**Duc.** Sconsigliata!

Tu resisti? Ah tu non sai

Qual t'attende infelice sorte!

**Dor.** Parla.

**Duc.** Trema!

**Dor.** E qual?

**Duc.** La morte.

**Dor.** Ah venga una volta,

La morte sol bramo:

La chiedo, la chiamo;

Che tarda? che fa?..

Ah!.. morir per caro sposo,

Per serbargli fedeltà!..

Della vita più gradita

Questa morte a me sarà.

Un istante - a un alma amante

Più felice amor non dá. *(parte)*

### SCENA III.

*Duca, in Giorgio,*

**Duc.** **I**nsensata!.. e non vede  
 Che a me resiste invan!.. *(passeggia pen-  
 siero.)*  
 Giorgio!

**Gio.** Signore!

**Duc.** Quando fia di ritorno

Ormondo venga a me. Nelle mie stanze  
 L'attendo. - Ehi tel ripeto  
 Della prigion le chiavi  
 Non escan di tue mani.

**Gio.** Oh sia tranquillo:  
 Eccole qua. *(le mostra alla sua cintola)*

**Duc.** Bada: se il cenno mio  
 Da te d'un punto solo è trasgredito

La tua testa va in aria  
**Gio.** Eh! ho già capito. *(il Duca parte)*

### SCENA IV.

*Giorgio, indi Dorliska, e Carlotta.*

**Gio.** **V**a là, che vuoi star fresco!  
 Ah se il colpo riesce

Che giubilo, che festa!.. ma, m'inganno?  
*(vedendo Dorliska, e Carl.)*

**Dor.** Giorgio!...

**Gio.** Signora mia.

**Dor.** Ah delle mie sventure

Se un senso di pietá ti parla in core

Tu mi soccorri... assistimi...

**Gio.** Cospetto!

Potete dubitarne?.. per voi sola

Mi trovo in questo imbroglio.

**Dor.** Ah sì! nel tuo soccorso

Molto io m'affido, ma se intanto... oh Cie-

Se il mio persecutore... *(lo!..)*

**Gio.** Ebben?...

**Car.** Di suo marito

Per la vita ella trema.

**Dor.** Ah l'infelice

Chi sa sull' mio destino,  
 Sulla sua sorte a quante smanie è in preda  
*Gio.* Non temete: lo Sposo  
 Per or correr non può sventura alcuna.  
 Ei sta chiuso: io l'ho in guardia: eccole  
 (chiavi...) )  
*Dor.* Ah per pietá; mio caro, un sol momento  
 Fa ch'io lo veda!  
*Gio.* Oh questo poi!  
*Dor.* Ricusi  
 A una dolente sposa  
 A un innocente oppresso  
 Un sì lieve conforto?... Ah tutti, tutti  
 Con me sono inumani,  
 Tutti crudeli?...  
*Gio.* Oh non è vero, sentite...  
 (Vedi, che tentazione! il duca adesso  
 E' ver ch'è nel suo quarto... ma se torna...  
 (Non vorrei...) oh no, no.)  
*Dor.* Ah me infelice!  
*Car.* Oh via, la conducete.  
*Gio.* Io?... non sia mai! cospetto  
 Et se il Duca mi cerca?...  
*Car.* Ebben con lei...  
 Anderò io.  
*Dor.* Sì, sì.  
*Car.* Via, siate buono.  
*Dor.* Un quarto d'ora.  
*Car.* Oh men; dieci minuti.  
*Dor.* Signor Giorgio!..  
*Car.* Fratello!..  
*Dor.* Per pietá!..  
*Gio.* Basta, basta: (che serve?) eccole quà  
 (dà le chiavi a Carl.)

Ma per amor del cielo...  
*Car.* Sì, presto torneremo. Andiamo.  
*Dor.* Andiamo.  
 Cara, m'affido a te.  
*Car.* Non dubitate.  
*Dor.* Tu mi consoli.  
*Car.* Oh spero  
 Che presto consolata appien sarete:  
 Il core, il cor mi dice  
 Che presto fine avran le pene, e i guai.  
 Quando a me parla il cor non sbaglia  
 Una voce lusinghiera (mai.  
 Risuonar m'intesi in core,  
 Che diceva = Spera, spera,  
 Il destin si cangerá.  
 Quell'affanno, quel dolore  
 Presto presto passerá.  
 Via non piangete - Lo rivedrete  
 Gli parlerete - Con libertá.  
 Non dubitate - Presto torniamo (a *Gio.*  
 Via consolatevi - Per caritá. (a *Dor.*  
 ( Mi vien da piangere - Non posso reggere  
 Povera diavola - Mi fa pietá.  
 Son troppa tenera - Troppo sensibile  
 Verso la misera - Umanitá. )

## S C E N A V.

Giorgio, indi il Duca.

*Gio.* **N**on so se ho fatto bene,  
 Non so se ho fatto male: orsù; che serve?..  
 Or pentirsi non giova; alfin tra poco  
 Sarem tutti contenti.  
 Non v'è più che temer: Tutto è disposto

La notte s'avvicina:  
 Da bravo Generale  
 Ho tutti ispezionati  
 I miei posti avanzati:  
 Sentinelle per tutto: ah se il gran colpo.  
 Se il gran colpo riesce, in verità  
 Duca mio caro... oh diavolo! egli è quá.  
 ( *Il Duca sarà entrato senza che Giorgio se ne avvedesse; e si sarà posto a sedere pensierosa.* )

*Il Duca alzandosi.*

Ah non posso! invan lo spero!  
 Non m'inganna il mio pensiero.  
 Finchè ei vive, io tento invano  
 Un istante respirar.

Tutto è pronto: ferro, e mano:  
 Sarà colpa il dubitar.

*Gio.* Oh che ciera annuvolata!  
 Tace, e freme!.. oimè che occhiata!  
 La burrasca da lontano  
 Io già sento borbottar.  
 Sarà meglio piano piano  
 Con prudenza il tacco alzar.  
 ( *in atto d'andarsene* )

*Duc.* Così si faccia. - Giorgio.

*Gio.* Signore.

*Duc.* Della prigione = le chiavi a me.

*Gio.* Le chiavi?.. (diavolo!) = Ecco... ah  
 Ah chi mi salva?.. Povero me!) (ci sono!

*Duc.* Ebben?..

*Dio.* ( *imbaraz.* ) Le cerco. - Ve' che balordo  
 (  *fingendosi ricordarsi* )

Nella mia camera - Or mi ricordo

Dentro un armadio - Chiuse le avrò.

Ma non temete... - Oh ve lo giuro  
 ( *sforzandosi mostrar franchezza* )  
 Nelle mie mani - Sono in sicuro  
 Nemmeno il diavolo - Trovarle può.

*Duc.* Presto. Le voglio.

*Gio.* Vado. ( *Che imbroglio!* )  
 ( *Ah se potessi - Fuggir di quá!*  
 ( *incamminandosi verso il fondo della Scena* )

*Duc.* Ma tu cospetto - Or lá che fai?..  
 ( *avvedendosi* )  
 Alla tua camera - Di qui si vá.

( *additando la destra* )  
*Gio.* Ah è ver! che bestia - Vado e ritorno.  
 ( *Quì non v'è uscita - Come si fá?*  
 Ah faccia tosta - Quì ci vorrá.  
 Fortuna aiutami - Per caritá. ( *entra*  
 ( *Il Duca resta pensoso per qualche momento: indi* )

*Duc.* Sì, ch'ei muoja. Ormondo, Ormondo  
 ( *rivolto di spalle alla camera dove entrò Giorg.* )

Vibri il colpo in mia presenza.

Sì, ho deciso.

*Gio.* Ah Eccellenza... ( *gettandosi agli a' piedi all'improvviso* )  
 Compatite... perdonate...

( *rialzandosi* )  
 Ah pettegola... fraschetta...

Non ne ho colpa... ah maledetta!..

*Duc.* Tu che dici?.. io non t'intendo!

*Gio.* Ah... le chiavi... ahimè... perdono!..

*Duc.* Che?.. le chiavi?.. ( *sdegnato* )

*Gio.* Non ci sono.

Duc. Chi le ha prese?..

Gio. Mia sorella... (fiero)

Duc. Non ci sono!.. tua sorella?.. (fiero)

Ah canaglia mascalzone (afferrandolo)  
Traditore, vien con me.

Gio. Ah Signore, compassione...  
Me meschin... Che fate?.. ahimè?

Duc. Se s' avvera il mio sospetto

Ti vò far sotto un bastone

Accoppato, disossato,

Stritolato all' altro mondo

Per le poste galoppar.

Gio. Ma sentite... (maledetto?)

Me meschin! sotto un bastone?

Accoppato? disossato?

(Ah da questo furibondo

Chi mi viene ora a salvar)

(partono per la porta di prospetto.)

Il Duca strascinerà Giorgio con  
violenza)

## SCENA VI.

Carcere.

Torvaldo, Dorliska, in atto di dividersi,  
e Carlotta.

Dor. **D**unque tu vuoi ch'io parta?

Tor. Sì, l'esigge

La tua, la mia salvezza.

Dor. Ah che in lasciarti

Sento squarciarmi il core: in questo stato

In dubbio di tua sorte

Fra speranza e timor pena, e desio

Ah spiegarti non so l'affanno mio.

Quest' ultimo addio

Ti parli per me.

Tor. Ah taci ben mio

Io tremo per te.

Dor. Che istante funesto!

Tor. Che affanno è mai questo!

a 2. L'affanno di morte

Più crudo non è.

Car. Ma via, Signori miei,

Finiamola una volta: affè, se il Duca

Sa, che qui vi ho condotta

È il Diavol quà lo porta in sua malora

Povera me! quell' Orco mi divora.

(sempre in atto di spiare verso la porta.)

Dor. Dunque...

Tor. Non più coraggio.

L'amico Giorgio pria che il sol tramonti

Ne promette salvezza. Al Ciel si lasci

Di noi la cura. Il Ciel clemente e giusto...

Car. Ah disgraziata me! (da lontano)

Tor. Che?...

Car. Il Duca!.. ah ch'io lo dissi! (spaventata)

Tor. Che sento!..

Giusto Cielo!

Miseri noi!

Tor. Coraggio.

Car. Io son di gelo.

## SCENA VII.

(Il Duca trascinando con violenza Giorgio, ed entrando impetuosamente; indi Ormondo con Armati.)

Duc. **A**lme ree!.. tremate!.. invano  
Di fuggirmi voi tenrate;  
Traditori, omai tremate  
Vi raggiunse il mio futor.  
Voi Signora in queste porte?.. (a Dor.  
(a Tor.) Tu fuggirmi?.. Voi tradirmi  
(a Gior. e Carl.)

Miei nemici tutti siete  
Qui morir tutti dovrete  
Sazierete il mio furor.

Dor. Ah Signor, la rea son io,  
Tutto il fallo, ah tutto è mio:  
Mi credete, vi calmate  
Non per me, per lui pietá.

Duc. Con que' pianti lusinghieri  
Di sedurmi in van tu spera (a Dor.  
Alme inique, scellerete  
No per voi non v'è pietá.

Tor. Non è ver, l'ac cieca amore,  
D'ogni mal son io l'autore;  
Mi credete, m'ascoltate,  
Non per me, per lei pietá.

Car. Che impensato avvenimento!  
Che paura! che spavento!  
Ah sentite! vi calmate!  
Ah Signor per noi pietá!

Gio. Ah l'affar per me s'imbrogliá!

Tremo già come una foglia!  
Ah di me non vi scordate  
Ah Signor per me pietá.

Duc. Vieni (a Dorl.)

Tor e Dorl. Ferma.

Duc. Inva o.

Tor. Indietro!.. (fiero)

Duc. Tu resi ti?.. indegno (avventandosi a  
(Tutti, eccetto il Duca) Ferma. Tor.)  
(si ode il suono d'una campana a mar-  
tello.)

Tutti, eccetto Giorgio.

Qual suono è mai questo!..

Ah sogno!.. son desto!..

Che deggio pensar.

Gio. Evviva!.. ci siamo! (con eccesso d'al-  
(legria e fuor di se.)

Gli amici son quá!

Coraggio (a Tor.) Coraggio (a Dorl.)

Il gioco fra poco

Finito sarà.

Duc. Tu gioisci?.. e d'onde?.. oh rabbia?  
(avvedendosi dell'allegria di Giorg.)

Mori iniquo traditor. (investe Giorgio  
con la spada nuda. In questo esce il  
Coro con Ormondo.)

Ormondo, e core d'Armati.

Presto, Signore,

Presto, correte

Vi difendete

Per caritá.

Duc. Che avvenne mai?

Orm. Ah vi son guai!

Tutto il Villaggio - Vi chiede a morte

I vostri Servi - Apron le porte  
Cento Soldati - Già sono entrati  
E si combatte - Senza pietà.

Duc. Che sento!... oh rabbia!...

Tu prendi: lo volo: (*strappando dalle mani di Carlotta le chiavi, e dandole a Ormondo.*)

(*a Orm.* Tu resta in guardia

Di queste porte:

Salvami, o sorte

O mio valor.

Duc. Non giubilate -- Di me tremate,  
Fra pochi istanti -- Farò ritorno,  
Il vostro sangue -- In questo giorno  
La mia vendetta -- Saziar dovrà.

(*io sento!*)

Tor. e Dor. Ecco il momento! - Che smania  
Quai colpi orribili - Suonan d'intorno!  
Ah dalla sorte - Di questo giorno  
La nostra sorte -- Dipenderá.

Gio. e Car. Non gli badate -- Vi consolate;  
Diavolo portalo -- Senza ritorno!  
Ah dalla sorte -- Di questo giorno  
La nostra sorte -- Dipenderá. (*parte il Luca con Orm. e gli Armati.*)

## S C E N A V I.

Torvaldo, Dorliska, Giorgio, Carlotta,  
indi Ormondo.

Dor. **A**h di noi che sarà?...

Tor. Mia cara, omai  
lo più non temo.

Gio. Oh anch'io: (*tanto*  
Ma ancor non dico quattro: eccoci in-  
Nella trappola tutti...

Orm. Ah miei Signori, (*inginocchiandosi innanzi a Tor. presentando le Chiavi, e la sua Sciabla.*)

Salvatemi la vita: ecco le chiavi

Ecco armi se volete;

Difendetevi pur; ma...

Tor. Sì, le chiavi

Quell'armi a me. Tu salvo sei; lo giuro.

Gio. Dor. Car. Ma dove?...

Tor. In un'istante

Qui son fra voi; finch'io ritorno... (*ac-*

Dor. Oh cielo! (*cenna a Gio. di assister*

Gio. Non serve altro. (*Dor., e parte.*)

Dor. Ahi Torvaldo!

Car. Oh che paura!...

Gio. Ma insomma il Duca?... (*ad Orm.*)

Orm. Il Diavol che lo porti!

Or per lui ci troviam nel brutto imbroglio

Nel corridor che guida

Di quest'oscuro carcere all'ingresso

Da ogni parte assalito

Si difende, ma invan...

Dor. Cresce il romore.

Car. Ah dove ci salviamo?...

(*di dentro*) Dagli, dagli.

Gio. Cospetto!...

Dor. Ahimè!...

Orm. Ci siamo,

*Il Duca entra precipitosamente difendendosi da Torvaldo, e da gran numer di Contadini e Soldati, che l'inseguono armati.*

*Coro di Contadini.*

**Coro** Dagli, ..

**Duc.** Indietro.

**Tor.** T'arrendi; sei vinto (*disarma il Duc.*)

**Duc.** Oh furor! ..

**Tor.** Di catene sia cinto.

**Coro** Morte, morte al crudele, al tiranno

Morte, morte a quel vil traditor.

**Duc.** Ah qual voce d'intorno rimbomba? ..

Che m'accadde? .. ove son? .. chi m'aita? ..

Ah qual gelo sull'alma mi piomba,

Che m'aggiaccia d'insolito orror? ..

Tu tradirmi! .. oh destino tiranno! (*a Gio.*)

Voi felici! oh mio barbaro affanno! (*a Tor.*)

Io fra ceppi! .. ah spietata mia sorte!

Nè m'uccide la rabbia, il furor? ..

Per pietá mi traete alla morte

Del mio fato compite il rigor.

Cento larve già intorno mi stanno;

Mille furie straziando mi vanno,

Ah la cruda spietata mia sorte

D'ogni morte mi sembra peggior.

**Coro** Morte, morte al crudele al tiranno

Morte, morte a quel vil traditor. (*il*

*Duca parte circondato da' Soldati*)

**Gio.** Per bacco, seguitatelo, (*a Solda-*

*Legatelo ben stretto (che lo con-*

*Quel ceffo maledetto (ducono.)*)

Ancor mi fa tremar.

**Tor. e Dor.** Grazie al destin pietoso

Noi siam felici appieno

Deh vieni a questo seno

Cessa di palpar.

**Gio. e Car.** Grazie al destin pietoso

Or son felice appieno

Alfine un dì sereno

Vedrem per noi spuntar.

**Tutti** Presto presto allcgramente

Fuori ormai da queste porte

Ed un aura più ridente

Su si vada a respirar.

E' passata la tempesta

Ritornò sereno il giorno

Sol s'ascolti omai d'intorno

Pace, e giubbilo echeggiar.

F I N E.